

HA SUSCITATO INDIGNAZIONE ANCHE IN ITALIA L'ENNESIMA STRAGE DI BAMBINI IN UNA SCUOLA DEL CONNECTICUT, NEGLI STATI UNITI. NON FA NOTIZIA, INVECE, LA CRESCENTE ESPORTAZIONE DI "ARMI CIVILI" ITALIANE – SOPRATTUTTO BRESCIANE – NON SOLO VERSO GLI STATI UNITI, MA ANCHE LE ZONE DI CONFLITTO, LE AREE A RISCHIO E I PAESI SOTTO EMBARGO. UN BUSINESS CHE NEL 2011 DELLE RIVOLTE ARABE HA SFIORATO I 65 MILIONI DI EURO, CIOÈ QUASI UN QUARTO DELL'EXPORT MONDIALE DELL'INDUSTRIA ARMIERA BRESCIANA, E CHE È PROSEGUITO NELL'ANNO APPENA CONCLUSO. TUTTO LEGALE E AUTORIZZATO, OVVIAMENTE.

Affari mondiali Armi leggere per l'industria bresciana

GIORGIO BERETTA



Giorgio Beretta, membro del board della Rete Italiana Disarmo, svolge attività di ricerca sui temi del commercio di armamenti sui quali ha pubblicato diversi studi per l'Annuario Armi-Disarmo e per l'Osservatorio sulle armi leggere (Opal) di Brescia oltre che numerosi contributi per varie riviste.

Oltre 261 milioni di euro. A tanto ammonta l'export mondiale di "armi comuni da sparo e munizioni" del distretto industriale della Val Trompia. È in questa stretta valle in provincia di Brescia che si concentra circa l'80% della produzione nazionale di armi comuni. Un business trainato dalla cinquecentesca *Fabbrica d'Armi Pietro Beretta* – oggi una controllata della *Beretta Holding* che da tempo ha acquisito anche la *Benelli Armi* e la *Franchi* con sede a Urbino – seguita dalle più modeste ditte delle famiglie Bernardelli, Fausti, Sabatti, Tanfoglio e Perazzi.

Armi ad uso civile, per la difesa personale, le competizioni sportive, la caccia e il collezionismo, ma che sono acquistate anche dai corpi di polizia, dagli agenti di pubblica sicurezza e dalle compagnie di *private security* di mezzo mondo. In valle si fabbricano, ovviamente, anche



pistole, carabine e fucili automatici ad uso specifico dei militari: sebbene il confine sia spesso labile, la "spiccata potenzialità di offesa" e la destinazione "al moderno armamento delle truppe nazionali o estere per l'impiego bellico" dovrebbero escludere le "armi da guerra" dal catalogo delle cosiddette "armi civili".

ARMI ALLA TURCHIA E AL LIBANO

Tutta la variegata tipologia di "armi comuni da sparo" è racchiusa in un'unica sigla dell'Istat: CH254 ("Armi e munizioni"). Consultando il database dell'istituto di statistica sul commercio estero si possono rintracciare le esportazioni di armi prodotte nella provincia di Brescia (v. tabella a p. 16). I dati sorprendono e sono preoccupanti. Se, infatti, all'incirca un terzo di queste armi è

destinato ai mercati dell'America settentrionale – soprattutto agli Stati Uniti – e un altro terzo è diretto ai paesi dell'Unione europea, il rimanente è suddiviso tra un'ampia gamma di nazioni che sollevano più di qualche interrogativo. A cominciare dalla Turchia che nell'ultimo triennio è passata da circa 1,7 milioni ad oltre 21 milioni di euro di acquisti dagli armaioli bresciani: difficile pensare che si tratti solo di fucili da caccia o per il tiro sportivo. Le recenti tensioni con la Siria, dove è in corso da oltre un anno una san-



guinosa guerra civile, e l'appoggio del governo di Ankara alle forze dell'opposizione siriana non sembrano però aver suggerito ai funzionari del ministro Cancellieri maggiore cautela nel rilasciare i permessi all'esportazione: tra gennaio e settembre del 2012 l'export di armi civili bresciane alla Turchia ha infatti già raggiunto la cifra record di 26 milioni di euro.

Restando nell'area, mostrano un leggero decremento le esportazioni verso il Medio Oriente, ma va tenuto conto che gli oltre 14 milioni di euro del 2009 rappresentano un picco storico: nel 2005 le esportazioni di armi bresciane verso quest'area – una delle zone di maggior tensione del pianeta – non superavano infatti i 2,7 milioni di euro. Tra i principali clienti dell'ultimo triennio figurano i piccoli, ma ricchissimi Emirati Arabi Uniti (13,6 milioni di euro), Israele (8,8 milioni), Giordania (4,9 milioni), Qatar e Kuwait (oltre 2,6 milioni ciascuno). Andrebbe inoltre chiarito a chi siano stati venduti gli oltre 1,1 milioni di euro di "armi civili" destinate al Libano dove, tra l'altro, dal 2006 è stanziato un contingente militare italiano nell'ambito della missione di *peace-keeping* dell'Onu (Unifil).

ARMI AI PAESI DELLE RIVOLTE ARABE

Soprattutto sorprendono le esportazioni nel 2011 – cioè nel pieno delle rivolte popolari per la cosiddetta "Primavera araba" – di armi e munizioni civili bresciane verso i paesi del Nord Africa. Si tratta di oltre 6,8 milioni di euro, un valore consistente, anche se inferiore rispetto ai due anni precedenti, nei quali erano state effettuate grandi forniture di armi bresciane all'Egitto e alla Libia. Se sono state minime quelle verso la Tunisia (1.880 euro), le esportazioni verso l'Algeria hanno invece raggiunto nel 2011 il top del decennio: 2,8 milioni di euro. Al contestato regime del presidente Bouteflika, il governo italiano aveva autorizzato, proprio nel mezzo delle sommosse, la fornitura di un consistente arsenale militare tra cui 150mila cartucce lacrimogene a lunga e media gittata e 14 elicotteri A139 in versione militare della Agusta dotati di supporti per mitragliatrici: ma quelle esportate da Brescia sono "armi comuni", non per le Forze Armate, e non si sa a chi siano state inviate.

Al Marocco di re Mohammed VI – che prosegue da anni l'occupazione illegale del Sahara Occidentale e le limitazioni alle libertà delle popolazioni saharawi – sono state esportate nel 2011 "armi civili" bresciane per oltre 3,6 milioni di euro, e nel 2012 ne sono state inviate per altri 1,3 milioni di euro, cioè più di quante ne sono state spedite in Austria e Svizzera.

A seguito delle rivolte, le esportazioni di armi verso la Libia sono state ufficialmente interrotte. Non si dovrebbe però dimenticare che nel 2009 erano state inviate dalla ditta Beretta al direttore della Pubblica sicurezza di Gheddafi oltre 11.200 tra carabine, pistole e fucili semiautomatici: un'esportazione da 7,8 milioni di euro catalogata per "armi civili" e ampiamente documentata (si veda il dossier di *Missione Oggi*, 4/2012), ma di cui non si trova traccia nella voluminosa ricerca svolta dall'Università di Urbino su commessa dell'Anpam (*Associazione nazionale produttori armi e munizioni sportive e civili*) e di Exa, la Fiera delle armi di Brescia. Anche all'Egitto di Hosni Mubarak erano state inviate nel biennio che ha preceduto le sommosse "armi civili" bresciane per oltre 6,3 milioni di euro: qualche piccola fornitura è continuata anche durante le rivolte (377mila euro) ma il governo Berlusconi si era già premurato di far arrivare al Cairo i 2.450 fucili d'assalto automatici della Beretta corredati di 5.050 parti di ricambio.

PER SAPERNE DI PIÙ



OPAL Osservatorio permanente sulle armi leggere

Affari di armi percorsi di pace

EMI, Bologna 2012, pp. 271, € 17,00

presso: libreria@saveriani.bs.it

Pistola Tanfoglio 22.

A pag. 14:
Pistola Beretta 92.

PROVINCIA DI BRESCIA: ESPORTAZIONI DI ARMI COMUNI VERSO I PRIMI 20 PAESI EXTRA-UE

Paesi/anno	2009	2010	2011	TOTALE	%
Stati Uniti	78.236.998	79.202.124	75.359.714	232.798.836	31,5
Turchia	1.670.757	21.536.771	21.346.868	44.554.396	6,0
Venezuela	6.598.313	14.194.123	4.907.061	25.699.497	3,5
Messico	10.331.656	4.828.444	8.661.924	23.822.024	3,2
Russia	7.606.236	7.032.641	8.210.077	22.848.954	3,1
Emirati Arabi Uniti	5.410.933	4.343.222	3.867.329	13.621.484	1,8
Canada	3.322.777	3.595.805	3.960.762	10.879.344	1,5
Australia	3.110.959	2.840.080	4.873.796	10.824.835	1,5
Thailandia	3.867.312	2.996.029	3.790.206	10.653.547	1,4
India	152.937	442.751	9.739.550	10.335.238	1,4
Marocco	2.288.633	3.977.060	3.608.893	9.874.586	1,3
Colombia	2.400.750	2.400.750	4.601.500	9.403.000	1,3
Israele	4.532.045	2.399.581	1.847.150	8.778.776	1,2
Libia	7.829.767	535.155	0	8.364.922	1,1
Egitto	3.501.611	2.848.597	377.406	6.727.614	0,9
Argentina	1.038.920	2.661.966	1.624.627	5.325.513	0,7
Turkmenistan	0	4.920	5.202.113	5.207.033	0,7
Giordania	1.478.868	1.958.393	1.447.661	4.884.922	0,7
Filippine	1.309.489	1.247.690	1.440.197	3.997.376	0,5
Algeria	0	87.185	2.865.344	2.952.529	0,4
Paesi UE	68.378.455	72.156.236	75.823.716	216.358.407	29,3
Altri	17.402.498	15.805.622	18.225.359	51.433.479	7,0
TOTALE	230.469.914	247.095.145	261.781.253	739.346.312	100,0

Elaborazione dal database dell'Istat sul commercio estero

ARMI ALLA BIELORUSSIA E AL TURKMENISTAN

Le sorprese non sono finite. I dati dell'Istat mostrano infatti che dalle ditte della provincia di Brescia sono state inviate in Bielorussia oltre 1 milione di euro (1.050.758 euro) di "armi civili": l'esportazione è stata effettuata con perfetto tempismo tra aprile e giugno 2011, cioè pochi giorni prima che l'Ue decretasse il 20 giugno un embargo totale di armi a causa delle violazioni dei diritti umani e della repressione messa in atto dal regime del presidente Lukashenko. Nel frattempo le aziende bresciane hanno trovato nuovi acquirenti in Turkmenistan: in questo paese, che il Dipartimento di Stato americano qualifica come uno "Stato autoritario", riportando una lunghissima serie di violazioni dei diritti umani (dalla tortura agli arresti arbitrari), le imprese bresciane hanno inviato nel 2011 armi per oltre 5 milioni di euro: tutte, c'è da immaginare, solo per gli appassionati di collezionismo.

GIORGIO BERETTA

